

LIBRI Domani la presentazione de "Il sogno realizzato. La Cattedrale Vegetale di Giuliano Mauri a Lodi"

La strenna della Popolare è dedicata alla "cattedrale"

È l'ottava opera della Fondazione della Banca Popolare; gli autori sono Francesca Regorda e Gabi Scardi, le foto di Mazza

«Mauri è stato un poeta assai particolare: usava invece delle parole i segni che faceva nascere dall'agilità delle sue mani, dalla sensibilità dei suoi polpastrelli. Cercava fonti d'ispirazione non nelle tempeste che si agitano nel cuore degli uomini, ma nelle atmosfere che intuiva fra le acque dei fiumi, che percepiva nel ritmo delle stagioni. Credeva nella vita e per conseguenza nella morte. Ecco perché applicava il medesimo senso del caduco alle opere che realizzava: se il marmo dello scultore vuole sfidare i tempi, le sue costruzioni all'opposto dovevano declinarsi con lo scorrere del tempo. Visione mistica dell'esistere...».

Il brano è del celebre critico e storico dell'arte Philippe Daverio, che era molto amico di Giuliano Mauri. L'abbiamo estrapolato dalla strenna di Natale della Fondazione della Banca Popolare di Lodi. L'ottavo titolo della serie. L'edizione 2017 è stata dedicata a un'opera d'arte da poco innalzata sulle sponde dell'Adda a Lodi: la "cattedrale vegetale" realizzata a ricordo del grande artista lodigiano Giuliano Mauri. Il libro si intitola *Il sogno realizzato. La Cattedrale Vegetale di Giuliano Mauri a Lodi*. Gli autori sono Francesca Regorda e Gabi Scardi, le fotografie di Antonio Mazza. L'editore è Bolis.

Il volume sarà presentato domani, venerdì 17 novembre, alle ore



17 negli spazi di Bipielle Arte (in via Polenghi Lombardo, Spazio Tiziano Zalli) a Lodi. Oltre agli autori, interverranno Guido Duccio Castellotti presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi e vicepresidente del Banco Bpm Spa e Fabrizio Marchetti responsabile della Divisione Banca Popolare di Lodi del Banco Bpm Spa. Coordinerà l'evento il direttore del "Cittadino", Ferruccio Pallavera. L'ingresso è libero sino ad esaurimento posti.

Il volume presenta i contenuti della "cattedrale" di Mauri, fornendo notizie approfondite sia sull'opera dell'artista che sui concetti di "Art in Nature" e "Public Art", nel più

ampio contesto italiano e internazionale.

Nel libro Francesca Regorda descrive il progetto, la scelta dei materiali, l'iter realizzativo, il rapporto dell'artista con la sua città, la sua concezione di "arte pubblica" elaborata anche alla luce dei contatti con artisti e intellettuali. Gabi Scardi, invece, racconta il significato e l'essenza di queste nuove forme di arte contemporanea, l'"Art in Nature" e la "Land Art", con immagini d'archivio relative a opere ritenute di particolare significato per una corretta interpretazione dell'opera.

A una volta Antonio Mazza interpreta visivamente la cattedrale



La copertina del volume sulla cattedrale vegetale, a sinistra un particolare

vegetale riprendendola da diversi punti di osservazione, alternando visioni d'insieme a dettagli significativi anche attraverso il variare delle stagioni e delle ore per evidenziarne l'aspetto visuale dinamico. Le immagini sottolineano inoltre il rapporto con il paesaggio urbano contestualizzando l'opera nella città che la ospita.

Chiusiamo con un altro brano di Philippe Daverio dedicato a Mauri, sempre ricavato dalla prefazione al volume: «Fece installazioni ambiziose in giro per l'Europa, da quel luogo che per lui era il centro del mondo, cioè Lodi e l'Adda, fino alle periferie lontane dei fiumi germanici del nord, laddove le acque dialogano con i venti che soffiano dalle terre slave. Ma di tutte le opere convintamente effimere che si trovò a realizzare le più pregnanti sono sta-

te le sue cattedrali, costruzioni ambiziose della natura e con la natura, ideate per sfidare quelle di pietra nello slancio verso l'alto. Piante inserite come pilastri gotici tra fragili armature tessute dalle stesse sue mani. Cime che si toccano come le ogive delle navate. Cattedrali dove le strutture sono inesorabilmente destinate a perdersi per lasciare vivere gli alberi. E lasciare vivere gli alberi prevede l'ineluttabile loro ciclo vitale. I tempi delle piante sono più lunghi dei tempi degli uomini. Ma rimangono pur sempre tempi; e altro non fanno che ammonirci della caducità che colpirà nel crepuscolo dei secoli anche le colonne di pietra. Le cattedrali vegetali sono un memento, motivo ultimo e immanente del monumento. Tutto si porterà a compimento; il cosmo ha un destino». ■